

## Richiesta di revisione ammissione teste a mia difesa (pp 3110.19 e 4391.19)

A sergio.pezza@giustizia.it <sergio.pezza@giustizia.it>

---

Stimato Sig. Giudice,

ringrazio per aver acquisito al fascicolo processuale la mia deposizione in ordine al processo intentato dal Procuratore della Repubblica di Benevento contro la mia persona.

Pochi minuti prima dell'udienza di martedì scorso, l'Avvocato Rossi mi ha sorpreso e mi ha fatto vedere il provvedimento restrittivo **non firmato** dal Procuratore Generale, come si evince nella relata di notifica della Dr.ssa Tillo, ma un illegittimo provvedimento firmato dall'Avvocato Generale Antonio Gialanella, che suppongo sia un normale funzionario in servizio presso la Procura Generale di Napoli.

L'Avv. Gialanella, seppure avesse firmato nella qualità di vicario del Procuratore Generale, ha emesso un provvedimento restrittivo senza averne titolo, senza notificare l'atto ai due condannati e senza osservare l'iter procedimentale prescritto dal Cpp, perchè l'atto ha già prodotto un processo, una punizione, un danno erariale, un danno economico e biologico a mio carico e, quindi, gli stessi effetti di una sentenza redatta da un giudice, che in caso di assenza non può essere sostituito dal suo cancelliere, né dal vicario.

E non solo, perchè l'Avv. Gialanella:

- 1) non ha notificato il provvedimento alle vittime;
- 2) non ha protocollato il provvedimento, perchè l'atto non riporta il numero progressivo del protocollo informatico in uscita, né il codice a barre della Procura Generale, ma solo quello di entrata della Procura di Benevento, che pure un bambino saprebbe riprodurre e mistificare;
- 3) non ha nemmeno chiesto al Procuratore Policastro che notificasse la misura restrittiva a me e al martoriato sig. Petriella, come se l'alto funzionario della Procura Generale non sapesse che una misura restrittiva della libertà individuale va notificata alla persona che la subisce, pena la nullità del provvedimento, e come se non sapesse che non può assumere tutti i poteri del Procuratore Generale, ma solo ridotte funzioni vicarie;
- 4) infine, l'Avv. Gialanella **ha falsamente scritto** che mi sarei "**reso responsabile di numerosi accessi all'interno del Palazzo di Giustizia di Benevento finalizzati a porre in essere una serie di atteggiamenti di protesta**" e che avrei "**dimostrato di avere comportamenti offensivi nei confronti di persone e cose e che**", senza indicare quali cose avrei danneggiato e quali persone avrei offeso o minacciato, come invece ha fatto per il Sig. Petriella, ritenuto "**responsabile di un grave episodio di minaccia nei confronti della Dr.ssa Daniela Fallarino**".

Anche se non ha ascoltato la Dr.ssa Tillo, l'altro ieri ha preso contezza - attraverso i testi di controparte - che non minaccio, non offendo, non do fastidio a nessuno e non sono mai entrato all'interno del Palazzo di Giustizia senza aver chiesto l'accompagnamento delle forze dell'ordine, da quando mi è stata ingiustamente inflitta la restrizione di libertà, quantunque illegittima.

Seppure fosse stato l'Avv. Gialanella a confezionare il dattiloscritto con lo stesso stile, la stessa impostazione del testo e con lo stesso numero di protocollo usato dalla Dr.ssa Tillo l'8 agosto 2019 e pure dal Dr. Riello il 2 di ottobre dello stesso anno, non si spiega la ragione per la quale il Procuratore Generale e/o l'Avvocato Gialanella abbiano deciso di non rispondere alla mia istanza stragiudiziale del 27 agosto 2019, né alla diffida trasmessa 40 giorni dopo, né alla successiva querela per rifiuto d'ufficio del Luigi Riello.

L'Avv. Gialanella e/o il Procuratore Generale avrebbero risolto rapidamente ed economicamente il problema, se mi avessero trasmesso il provvedimento restrittivo per posta elettronica certificata e mi avessero congiuntamente trasmesso la scansione degli atti che ancora oggi non è dato di conoscere nemmeno a Lei:

- a) la richiesta scritta, firmata e protocollata dal Dr. Policastro prima del 2 agosto;
- b) l'ingiustificata, analoga ed irrazionale richiesta scritta, firmata e protocollata dalla Presidente Rinaldi, il giorno dopo la mia istanza stragiudiziale, ossia quando aveva certamente saputo che avevo chiesto al Procuratore Generale di vedere tutto l'incartamento e di avere il provvedimento restrittivo.

Mi è parso di capire che non intende ammettere a testimoniare la Dr.ssa Tillo e che pure il mio Avvocato abbia rinunciato senza il mio consenso, quantunque sapesse (per iscritto) che io avrei rinunciato a qualunque teste, tranne che ad ascoltare la Dr.ssa Tillo.

Se così fosse, Le chiedo di ripensare la decisione sulla base di quanto ho dettagliatamente formulato con la deposizione spontanea, che potrà rivisitare agevolmente attraverso **questo link**, perchè le prove che ho

documentato attraverso i collegamenti ipertestuali porterebbero a colpevolizzare la Dr.ssa Tillo, per un imbroglio che invece è stato commesso dai suoi superiori, perchè il documento firmato dall'Avv. Gialanella è stato inviato al Procuratore Policastro e alla Presidente Rinaldi, ma nessuno dei due me lo ha voluto dare, se non quando l'accorta S.V. ha compreso che mancava un elemento fondamentale, lo ha chiesto alla PM e il Dr. Policastro ha commesso un'altra infrazione, come del resto era prevedibile che succedesse.

Le sono molto grato se potesse rispondermi, perchè devo sapere fino a quando potrò portare la croce, con dignità e onore; perchè devo decidere quale immagine di padre devo lasciare in eredità alle mie adorate figlie e perchè devo consegnare il conto consuntivo al Padre, al Figlio, allo Spirito Santo, a Madre Teresa e alle Missionarie della Carità, che tanti anni ce le affidarono, contando sulla lealtà di mia moglie e quella mia.

Che Dio assista Lei, la Sua Famiglia e il Suo difficile lavoro.

Distinti saluti,  
Attilio Paradiso